



«Il mondo? Lo salverà la bellezza». Così scrisse Dostoevskij ne L'idiota. La parabola dei nostri tempi sembra dar ragione a queste parole che hanno riscosso un'inaspettata fortuna. È fallita la sbornia delle ideologie. Ci sembra così irragionevole la storia dei fondamentalisti islamici proprio perché non ci riusciamo a credere che possa esserci un'idea per cui poter uccidere e morire. Eppure tutta la nostra età moderna – e quasi mai il medioevo – è stata dominata dalla ricerca dell'ideale per cui combattere. Fino alla follia del Novecento. Ed ecco che terminate le grandi ideologie emerge la possibilità che qualcosa di affascinante possa «salvare». Qui si colloca la frase del grande scrittore russo. La bellezza di cui egli parla è un concetto un po' più complesso di un semplice «mi piace» messo su facebook. È quella straordinaria coincidenza di bene e di vero che indica una pienezza. Il bello ha la caratteristica della sintesi estrema: tu vedi e comprendi e sei spinto al bene. Vorresti cambiare il mondo. Vorresti – dinanzi alla bellezza – fare qualcosa per ripagarla. Così successo proprio a Pietro sul monte Tabor. Vide la bellezza suprema: Gesù nella sua gloria. E avrebbe voluto fare non si sa che cosa. È questo bello, che coglie l'uomo in maniera inaspettata e totale, che può cambiare le sorti dell'umanità e dirigere verso una speranza vera di pace. E noi di questa bellezza conosciamo la via. E il volto. E la storia. Dire la gioia di questo bello che confonde i sapienti e disarma i violenti, è la via autentica – l'unica possibile? – di una vera evangelizzazione per il nostro tempo.

Francesco Guglietta

Domenica, 1 marzo 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.laziozette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Ecco come le varie Chiese locali stanno rispondendo all'invito rivolto da papa Francesco a essere segno concreto ed efficace di fronte al «mare di indifferenza» che oggi ci circonda

«Isole di misericordia»

CON IL PASSO
DELL'ULTIMO

VINCENZO TESTA

«La Carità è Vangelo» è una delle tante espressioni con le quali papa Francesco ci invita a vivere la vita. Sì, la vita. Perché, «la Carità – dice ancora il Papa – è una scelta di vita», e «una Chiesa senza la Carità non esiste». Concretezza, potrebbe essere uno slogan con il quale esprimere il nostro essere cristiani scegliendo tra una fede che appare e una fede operosa. «La nostra – ci domanda papa Francesco – è una vita cristiana di cosmetica, di apparenza, o è una vita con la fede operosa nella carità?». E continuando chiarisce che la fede «non è soltanto recitare il Credo», ma chiede di staccarsi da avidità e cupidigia per saper donare agli altri, specie se poveri. Il Papa vuole schiodarci dall'immobilismo e rendere la nostra esistenza viva, vera e autentica. C'è poco da fare o da interpretare, come spesso si è fatto. Cristiani si è con la vita di ogni giorno, con le piccole scelte quotidiane senza «suonare la tromba» dando «tutto». Mettere i poveri al primo posto. La crisi economica, tutte le crisi, hanno origine nel mettere in secondo piano l'uomo e i poveri soprattutto. Oggi, infatti, l'uomo è considerato un bene di consumo mentre è lui e, particolarmente, il povero, il vero tesoro della Chiesa. Ecco perché «il denaro deve servire e non governare». Di qui l'invito continuo a «onorare il corpo di Cristo che sono i poveri». Un invito che significa il recupero anche nella Chiesa della spiritualità della tenerezza andando nelle periferie per curare e promuovere l'essere umano. Abbiamo bisogno di ridare espressione visibile alle parole che diciamo dando senso alla nostra fede. Ed ecco ancora papa Francesco che nel suo messaggio di Quaresima ci sprona a superare «l'indifferenza» spingendo la comunità cristiana a «varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani», e quindi ad «aiutare con gesti di carità». Un Chiesa, popolo di Dio in cammino, che non lascia nessuno solo e che cammina con il passo dell'ultimo.

DI CARLA CRISTINI

Le nostre realtà locali stanno raccogliendo con grande sollecitudine l'appello del Papa a essere isole di misericordia nel mare dell'indifferenza. Ecco un breve excursus sulle varie iniziative. Nella diocesi di Gaeta, ci sarà la raccolta diocesana della Quaresima di carità il 15 marzo, dal tema «Dacci oggi il nostro pane quotidiano». Il ricavato andrà ad alimentare le mense presenti nel territorio e quelle che nasceranno, per garantire assistenza a coloro che si trovano nel bisogno, soprattutto nel fornire loro il pasto quotidiano. A Frosinone, il 14 marzo si terrà l'assemblea diocesana delle Caritas parrocchiali e il 20 marzo è previsto un momento di riflessione con il convegno *Nuove povertà: sovraindebitamento e usura*; il 28 marzo si svolgerà la raccolta alimentare a sostegno degli interventi a favore delle famiglie in difficoltà. A Civita Castellana, la raccolta della «Quaresima di carità 2015» sarà destinata a finanziare borse di studio per l'acquisto di libri di testo per la scuola secondaria superiore; un'altra iniziativa particolare riguarda l'adozione a distanza di una famiglia irachena. La Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, offre una Bachecca delle Proposte, cioè, iniziative concrete di carità rivolte non solo alle parrocchie ma da queste rilanciate all'esterno. Le proposte concrete sono: aiuto ai carcerati di Latina, realizzazione di un'unità di trattamento sanitario dell'Ebola in Sierra Leone, sostegno alla Missione di Esmeraldas (Ecuador), il «Monastero invisibile» (iniziativa di preghiera a sostegno della pastorale vocazionale). A Rieti, ci sarà la giornata di raccolta la terza domenica di quaresima a favore delle attività Caritas, con impegno nelle parrocchie a raccogliere generi alimentari per l'Emporio della solidarietà. La diocesi di Tivoli promuove due iniziative: l'8 marzo, le collette delle Messe vanno devolute per la Casa di prima accoglienza per donne sole o con bambini, gestita dalla Caritas diocesana. Il 14 marzo, durante le 24 ore per il Signore, i ragazzi della Cresima faranno una raccolta alimentare per i poveri della diocesi. A Porto-Santa Rufina la raccolta della IV



convegno regionale

L'elogio del sentimento

«L'elogio del sentimento. La visione ebraica e cristiana» è il tema del Convegno delle diocesi del Lazio in programma al Teatro Manzoni di Cassino il prossimo 12 marzo, proposto dalla Commissione regionale per l'Ecumenismo. L'obiettivo è di offrire ai docenti delle scuole superiori (almeno 600 tra insegnanti di religione e materie umanistiche) e agli studenti (circa 100 maturandi) un'occasione di discernimento circa i sentimenti fondanti del vivere insieme che promana dalla visione cristiana ed ebraica, a fronte della crisi della cultura umanistica e della dimensione inedita e contraddittoria della fragilità dell'individuo nell'era della globalizzazione. Relatori all'incontro saranno il professor Vittorio Andreoli, il rabbino Benedetto Carucci Viterbi, il pastore Eugenio Bernardini, il vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino Ambrogio Spreafico, il professor Tonino Cantelmi e il giornalista Alessio Porcu. Ad aprire e a chiudere la giornata di lavori monsignor Gerardo Antonazzo, vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo e presidente della Commissione regionale per l'Ecumenismo.

domenica di Quaresima sarà devoluta a favore del Fondo di solidarietà per le famiglie, che sostiene le situazioni di disagio economico e sociale presenti nelle parrocchie. Inoltre la Caritas diocesana promuove un'iniziativa di solidarietà per il Malawi, che nel mese di gennaio è stato duramente colpito da un'alluvione. Nella diocesi di Sora, oltre alla raccolta alimentare del 7 marzo, un'altra proposta molto particolare: donare un'ora del proprio tempo, dal 9 al 19 marzo, per le realtà caritative diocesane ed esperienze di preghiera nelle strutture sanitarie del territorio: centri di ascolto, mensa, carcere, casa di accoglienza per le famiglie dei detenuti, emporio, dormitorio, accoglienza degli immigrati.

Il Forum famiglie del Lazio conferma Ciccarelli alla guida

Con l'88% dei voti, l'assemblea elettiva del Forum delle Associazioni familiari del Lazio ha confermato alla presidenza Emma Ciccarelli, che rimane in carica per il prossimo quadriennio. Un riconoscimento al lavoro di rinnovamento svolto nel primo mandato, da parte delle 47 associazioni rappresentate dal coordinamento. Con lei sono stati eletti per il Consiglio direttivo Tommaso Benincasa (associazione Famiglia Piccola Chiesa), Angelo De Santis (Associazione Famiglie Numerose), Bendandi Pino (Lega Consumatori Lazio), Riccardo De Santis (McI), Vincenzo di Giulio (Afdel), Roberta Giodice (Famiglie Insieme), Pietro Parlani (Azione per famiglie nuove) e Alessandro Spalvieri (Salesiani Cooperatori Lazio). Per il Consiglio dei Proviviri eletti Giulia di Gregorio, delle Acli provinciali Roma, Stefano Innocentini dell'Uciper e Patrizio Romano di Farfamiglia. Ancora, per il Collegio dei Revisori dei conti risulta eletto Stefano Ceci (McI). «Ringrazio tutti per la stima che mi è stata rinnovata dalle associazioni aderenti. Il cammino fatto in questi ultimi anni dal Forum è stato importante ed innovativo», ha detto Ciccarelli guardando al mandato appena concluso. Quindi, il riferimento al progetto per i prossimi 4 anni, con «tre obiettivi specifici: radicare il Forum nel territorio laziale; rilanciare la bellezza della famiglia; rafforzare la presenza del forum e la collaborazione e sinergia tra le associazioni».

Editori, giovani è bello

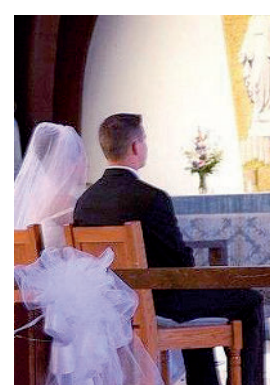


Il Salone del Libro
Dalla Regione Lazio un bando a sostegno di piccoli imprese e autori under 35 per partecipare al Salone di Torino

DI GINO ZACCARI

Promuovere le piccole imprese editoriali del territorio e i giovani autori. Questo è l'obiettivo del bando della Regione Lazio, che mette a disposizione 60mila euro per partecipare al Salone del libro di Torino. Ognuno dei vincitori potrà ottenere un contributo fino a 2mila euro per allestire uno stand al Salone. Potranno partecipare le Micro e le Piccole Imprese editoriali del Lazio con almeno una sede operativa in regione e iscritte prima del 01/01/2013 al Registro imprese della Cciaa. Le aziende dovranno dimostrare di avere come attività prevalente l'editoria e di aver pubblicato un minimo di 5 novità editoriali nel 2014. Il bando prevede anche l'obbligo di valorizzare i giovani, le case editrici dovranno portare almeno un'opera di un autore che abbia meno di 35 anni al momento della presentazione della domanda. In alternativa, dovranno avere tra i propri soci almeno un giovane sotto i 35 anni.

IL FATTO



◆ **FAMIGLIA**
QUALE RUOLO PER I DIACONI
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
LA «FORMA» DEL CRISTIANO
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
GLI EVENTI DI QUARESIMA
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
ACCANTO ALLE PERSONE
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
IN CAMMINO VERSO FIRENZE
a pagina 4

◆ **GAETA**
«DALLE RIFORME UN NUOVO INIZIO»
a pagina 8

◆ **RIETI**
LA LENTA AGONIA DELLA PROVINCIA
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
TESTIMONIARE CON LA NOSTRA VITA
a pagina 5

◆ **LATINA**
CROCIATA DIALOGA CON I FIDANZATI
a pagina 9

◆ **SORA**
«TOCCATI DALLA BELLEZZA»
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
MISSIONARI DI GIUSTIZIA
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
LA LITURGIA E LA CHIESA
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
IL FESTIVAL BIBLICO ARRIVA A GUIDONIA
a pagina 14

Tagesmutter Il «nido» in famiglia presentato ad Albano

È stato presentato lunedì scorso ad Albano Laziale, dal sindaco Nicola Marini e da rappresentanti dell'amministrazione comunale, alla presenza della senatrice Annamaria Parente (vedi foto in pagina di Arnaldo Molinari), il servizio sperimentale di *Nido familiare - Tagesmutter*, alternativo ai classici servizi erogati per l'infanzia, di assistenza e accoglienza per bambini da 0 a 6 anni. Il progetto, che si svolge presso il domicilio di operatori domiciliari all'infanzia (*Tagesmutter*, dal tedesco "mamma di giorno"), appositamente formati, è finanziato dal Comune di Albano nell'ambito del piano *Plus Innovalba* con 40mila euro e prevede l'erogazione di un voucher di 5 euro



l'ora per 51 ore di servizio mensile a bambino, mentre il costo a carico delle famiglie è di un euro l'ora. Il modello operativo è quello nato e operante da anni a Bolzano e Trento e rimodulato su scala nazionale dall'associazione *DoMus* ed è gestito ad Albano dalla cooperativa sociale Prassi e Ricerca. Tra gli obiettivi, quelli di sostenere il compito di cura delle famiglie e promuovere le condizioni per favorire la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro. Giovanni Salsano

Galloro, da domani esercizi spirituali col metodo di sant'Ignazio di Loyola

Si terranno da domani al 6 marzo, presso la parrocchia santuario di Santa Maria di Galloro, ad Ariccina, gli esercizi spirituali serali con il metodo di Ignazio di Loyola, una delle novità dell'anno pastorale, rivolta sia a giovani che adulti. L'iniziativa, ogni sera dalle 18.30 alle 20.30, è pensata per permettere, favorire e sperimentare essenzialmente due cose: l'abbraccio con il mistero di Dio e con il mistero di se stessi e della propria vita profonda. La guida degli esercizi sarà il gesuita padre Michele Lavra, aiutato dal parroco di Santa Maria di Galloro, don Andrea De Matteis, e ogni serata si svolgerà in tre parti: la spiegazione del tema, il tempo della preghiera personale, e il momento della condivisione, con la possibilità di un tempo per il colloquio singolo con la guida. Sarà il libro della Genesi a permettere ai partecipanti di rileggere la propria esperienza di vita e

saranno consegnate a ogni incontro delle schede pedagogiche, che possono essere di aiuto senza tuttavia obbligare i partecipanti ad esaurirli o a seguirli pedissequamente. Potranno essere indicate o proposte attività preparatorie - una specie di "esercizi" da fare a domicilio - in vista dell'incontro successivo, mentre il gruppo, gli esercizi proposti, la guida, saranno dei mezzi a disposizione per aiutare l'esperienza spirituale personale di ciascuno degli esercitanti. L'immersione della propria vita nel mistero dell'amore grande di Dio - attraverso la preghiera, la riflessione, lo scambio - è la condizione ideale per compiere scelte coraggiose e radicali in consonanza con il piano di Dio. Su questa strada il santuario desidera offrire una sosta spirituale, per aiutare tutti a vivere con maggiore impegno il cammino quaresimale.

Rita Melfi

olio a concorso

L'«oro» in tavola

Il primo premio "L'olio delle colline" Fruttato inteso all'azienda agricola Di Russo Cosmo, di Gaeta, e il premio "Olio DOP Colline Pontine" all'azienda agricola Costantini Michele di Sezze. Sono questi i vincitori del Concorso "L'olio delle Colline, Paesaggi dell'Extravergine e Buona Pratica Agricola dei Lepini, Ausoni e Aurunci", promosso dal Capol e dall'Aspol, premiati la settimana scorsa presso l'Istituto Agrario di Latina. Al concorso, patrocinato dalla Regione Lazio, dalla Provincia di Latina e dalla Lega Italiana della Lotta contro i Tumori - Sezione di Latina, hanno partecipato 156 aziende olivicole di tutto il Lazio. (S.D.V.)

I temi del prossimo Sinodo dei vescovi nell'agenda dell'incontro di formazione svoltosi il 7 febbraio alla Casa "Bonus Pastor" con gli interventi di don Asolan e don Panzeri

Pastorale familiare, il ruolo dei diaconi

DI ENZO CRIALESI

S'è svolto lo scorso 7 febbraio, presso la Casa *Bonus Pastor* a Roma, l'incontro annuale di formazione dei diaconi della Regione Lazio, sotto la presidenza dell'arcivescovo di Viterbo Lino Fumagalli, delegato dei vescovi del Lazio per il Diaconato. Al centro dell'appuntamento le relazioni di don Paolo Asolan, docente di Teologia Pastorale presso la Pontificia Università Lateranense, sul tema "Cristo Sposo - Cristo Servo, Matrimonio e Diaconia", e di don Carlino Panzeri, direttore dell'Ufficio famiglia di Albano, che ha parlato su "Né esclusi, né ammessi; la gioia del Vangelo della famiglia, divorzio e nuova unione". Basandosi sull'Enciclica "Deus Caritas Est" di Benedetto XVI, Asolan ha sottolineato come il matrimonio sia immagine dell'amore che Dio è Amore (Agape). E, ha questo proposito, ha posto in evidenza il mistero dell'Agape di Dio, spiegando come l'eros di Dio per l'uomo è insieme totalmente agape. Ciò non soltanto perché viene donato del tutto gratuitamente, senza alcun merito precedente, ma anche perché è amore che perdona. Molti gli sounti offerti dal relatore alla riflessione dei presenti. A iniziare dal fatto che il diacono è maestro di carità, e il suo compito nella Chiesa non è solo quello della carità ma dal matrimonio come servizio imparando ad amare da Dio. La dimensione del diacono è nell'essere fermento nell'ambito in cui vive. L'amore è Eros, desiderio di possedere, e la rivelazione dice che l'amore tra lo sposo e la sposa deve tener presente il desiderio nella forma della Parola di Dio. Si tratta di ricevere l'amore di Cristo per darlo agli altri; la bellezza dell'amore va ripresa ogni giorno e l'originalità cristiana sta nella capacità di attrarre. Ma per diventare sorgente si deve bere sempre alla fonte e la fede cristiana può accompagnare l'uomo alla verità. Se c'è la gioia stiamo ricevendo amore ed essa non deve essere una scintilla. Per questo, ha aggiunto, il diacono e la moglie, devono essere sempre innamorati di Cristo per la loro missione. Infatti la "gioia del diacono" è principio di evangelizzazione e fermento negli ambiti in cui si trova - famiglia, lavoro, politica, scuola, istituzioni - facendo inoltre da

«cerniera di collegamento» degli ambiti con la Chiesa per far incontrare le persone con Cristo Gesù.

Nel suo intervento, focalizzando l'attenzione su quale accompagnamento va offerto agli sposi che vivono situazioni di separazione, divorzio e nuova unione, Panzeri ha esordito ponendo in primo piano come la pastorale della famiglia debba innanzitutto annunciare, celebrare, e servire il vangelo del Matrimonio e della famiglia. Non a caso la famiglia cristiana ha un nome proprio - Chiesa domestica - proprio poiché nasce dal matrimonio che è immagine e la partecipazione del patto

essere quello di Cristo cioè partire dalla storia della persona, mentre il nostro atteggiamento, da quello di giudizio deve passare a quello dell'accoglienza. Il punto infatti è: cosa domandano i divorziati e risposati alla Chiesa? Convertirsi insieme alla vera nozione di Chiesa. Siamo noi che insieme con loro formiamo la Chiesa, una comunità in comunione. Essi ci chiedono di sperimentare le vie di grazia e di salvezza anche se non possono ricevere la comunione e l'assoluzione. Queste sono le nuove sfide che i diaconi e i presbiteri devono affrontare ogni nella nuova evangelizzazione. La grazia, ha

aggiunto, non passa solo dai sacramenti, si può raggiungere la salvezza anche con un inserimento imperfetto o incompleto nella comunità ecclesiale. La Chiesa, comunità di salvezza sacramentale di persone che con percorsi diversi e tempi differenziati cammina verso il Dio della salvezza. Le vie di grazia sono molteplici, l'eucarestia non è solo «fare la comunione» ma «fare, creare ed essere comunione». C'è anche la comunione

Vincenzo Testa

la realtà in regione

L'«uomo col grembiule»

Sono quasi 300 i diaconi permanenti ordinati nelle diocesi del Lazio impegnati in tutti i settori della vita pastorale. In qualche caso sono stati investiti anche della cura pastorale di piccole parrocchie, nelle quali la loro presenza è un punto di riferimento qualificato a servizio del popolo di Dio. In altre realtà sono stati chiamati a coordinare le caritas diocesane o progetti come il microcredito o i servizi mensa dove l'impegno tra gli ultimi è segno evidente di Cristo. Uno degli impegni di servizio nei quali la presenza dei diaconi va crescendo è quello della Parola. Molti hanno organizzato piccole "scuole della Parola" e sono invitati dai parroci a tenere l'omelia o ad assicurare la pastorale del malato. Il diacono, quindi, è l'«uomo del grembiule», e forse questo è il suo segno distintivo in ogni circostanza.

di Cristo e della Chiesa. In questo senso, la famiglia è il grande mistero di Dio. Come chiesa domestica è la sposa di Cristo, ed è annuncio del Vangelo con il suo stesso esistere, oltre che il primo ambito in cui la fede illumina la città degli uomini. Venendo poi alla pastorale per divorziati e risposati, che sarà il tema all'attenzione del prossimo Sinodo, don Panzeri ha iniziato col chiedersi chi siano i divorziati e risposati. Un caso di disobbedienza alla legge di Dio o persone che soffrono? E i nostri atteggiamenti sono frutto del fine del «bene delle persone» o la conclusione di una concezione morale? Il nostro stile, ha osservato in proposito il relatore, deve

spirituale da far riscoprire alle famiglie. Si è santi perché si ama e l'amore coniugale ha due modi: quello umano, dare e ricevere amore e vita. Quello Cristiano: dare e ricevere la salvezza. Il diacono deve portare questo alle famiglie. Al termine della mattinata, tutti i presenti hanno partecipato alla messa presieduta da monsignor Fumagalli. Nel pomeriggio, prima del vespro conclusivo, c'è stato ancora tempo per condividere alcune questioni organizzative riguardo a questi incontri, ancora disattesi da molti diaconi della nostra Regione. Per questo è stato proposto un'organizzazione "itinerante" che, di volta in volta, tocchi le varie diocesi della nostra regione.



Da destra a sinistra, monsignor Fumagalli, don Asolan e il coordinatore regionale Mattiocco

San Nilo, i «Cinque sabati» in abbazia dentro la realtà dell'Oriente cristiano

DI STEFANO PARENTI



Nell'antico monastero di Grottaferrata fino a giugno una serie di incontri in cui si parlerà, tra l'altro, della figura di s. Basilio, delle vicende dell'abbazia, degli studi della musica bizantina e infine sul monachesimo italo-bizantino

Con l'incontro del 21 febbraio ha preso l'avvio nel Monastero di Grottaferrata il ciclo di conferenze "5 sabati in Abbazia". L'iniziativa si iscrive nel più vasto programma di riqualificazione e di valorizzazione voluto dalla Santa Sede per questa istituzione. La Badia Greca, infatti, è stata fondata mezzo secolo prima della divisione delle Chiese d'Oriente e d'Occidente nel 1054 e resta fino ad oggi ricordo vivente della comunione ecclesiale del primo Millennio. Gli incontri, con cadenza mensile da febbraio a giugno, sono affidati a studiosi ed esperti con grande esperienza. Vogliono essere un'occasione per conoscere il Monastero, ma anche l'Oriente Cristiano, e la sua missione, nel passato e nel presente. È significativo che il primo incontro (Riccardo Cristiano) non riguardi Grottaferrata ma le Chiese del Medio Oriente, di quell'Oriente Cristiano del quale la Badia Greca è parte, da dove ormai i cristiani fuggono in cerca di sicurezza. I "5 sabati" seguono un percorso ideale che, partendo dall'Oriente Cristiano storico, tocca le radici patristiche del monachesimo, si sofferma sul Medioevo come epoca di formazione dell'identità monastica a Grottaferrata per poi riflettere sull'impegno culturale dei monaci nell'ultimo secolo. L'ultimo incontro, incentrato sulla figura del fondatore s. Nilo, metterà a fuoco le origini di questa singolare esperienza religiosa e le ragioni che ne rendono valida ancora oggi la missione.

«Essere liberi» per amare e per servire

DI ACHILLE PROSTAMO

Ritrovare il cammino con Dio o scoprirne la sua bellezza è il frutto di un impegno e di un'attenzione profonda. A svolgere il ruolo di guida, specie per i giovani, tante iniziative delle parrocchie del Lazio. Un esempio ci viene da Olevano Romano, dove l'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile della parrocchia di S. Margherita Vergine e Martire promuove iniziative volte a motivare la coscienza vocazionale di tutti i cristiani, e in particolare quelle dei giovani. «Il nostro impegno - afferma don Bruno Sperandini, responsabile dell'Ufficio - è mirato a presentare proposte pastorali cercando di coinvolgere i ragazzi con incontri di orientamento in cui possano impegnarsi a incontrarsi per la preghiera personale e comunitaria e mettersi di fronte a Dio».

Durante gli incontri oltre alla preghiera comunitaria e personale, si propone ai ragazzi la possibilità della confessione e dell'accompagnamento personale con uno dei diversi membri di un'equipe. Lo specifico di questi momenti di "relazione" è proprio il desiderio di voler aiutare i giovani a comprendere quale sia la propria strada nella vita e a fare una scelta proprio come sosteneva S. Giovanni Paolo II: «La tua vita è dono di Dio! Fanne un capolavoro!». «Un altro momento di ordine più spirituale - prosegue don Bruno - è dato dalla scuola di preghiera che, coinvolge giovani adolescenti di ogni età e fa loro riscoprire la bellezza della preghiera cristiana. L'incontro parte con una condivisione e cerca poi di scoprire cos'è la preghiera, perché bisogna pregare, a cosa serve. Ogni momento finisce con un compito a casa con cui i giovani possono fare esperienza di quanto emerso durante



Il municipio di Durazzo

Una proposta vocazionale indirizzata a tutti i giovani incontri, scuola di preghiera e formazione alla missione

ambiente & ecologia

«Immagini per la terra», il Lazio capofila tra i vincitori

Dall'orto verticale realizzato con bottiglie di plastica ai vecchi computer sottratti alla discarica che diventano accessori. Sono alcuni degli elaborati realizzati dai vincitori del concorso nazionale per le scuole "Immagini per la Terra", che il 27 febbraio sono stati premiati dal Presidente del Senato Pietro Grasso. 300 i giovani ecologisti selezionati dalla giuria dell'Ong *Green Cross* e dal Ministero dell'Istruzione tra gli oltre 32.000 studenti (da oltre 1.300 scuole) partecipanti all'iniziativa. Regione capofila per merito il Lazio con le scuole vincitrici tra le otto premiate. A presentare l'incontro, presenti anche i ministri dell'Istruzione Stefania Giannini e dell'Ambiente Gian Luca Galletti, Camilla Raznovich, conduttrice del programma Rai "Alle falde del Kilimangiaro", in compagnia dell'attrice Geppi Cucciari. I manufatti dei vincitori sono stati esposti nella Sala Garibaldi di Palazzo Madama. Anna Moccia

l'incontro tutti insieme». L'impegno di Olevano va però oltre. Tra le diverse proposte in cantiere, quella della "formazione alla missione": due diverse esperienze da far vivere ai giovani, due campi lavoro in Albania, a Mammuras e a Durazzo. L'idea nasce dal voler far conoscere ai ragazzi che non c'è "Vocazione senza Missione" e che il bello della missionarietà è

dato dal voler sperimentarsi con il lavoro materiale, con la fatica quotidiana, scoprendo sempre, tra le pieghe della vita, il progetto di Dio che ci chiama a servire "perché ci ama". L'esperienza prenderà il nome di "Liberi per servire" perché, oltre a lavoro materiale, ci sarà sempre la parte di formazione cristiana umana e culturale dei giovani partecipanti.



Date da ricordare

Martedì 3. Riunione mensile dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici pastorali della curia (curia vescovile, ore 9.30)

Mercoledì 4. Riunione del collegio dei consultori (curia vescovile, ore 16.30)

Domenica 8. Incontro-dibattito sul gender "Le buone ragioni per difendere la famiglia" (parrocchia santi Pietro e Paolo, Via Antonio Conti, Olgiata-Roma, ore 16)

Accanto alle persone

il fatto. Con l'ingresso dei due nuovi parroci l'occasione per riflettere sul senso del servizio

DI SIMONE CIAMPANELLA

L'ingresso di un nuovo parroco rappresenta un passaggio importante nella vita di una comunità. Come ad ogni cambio di guardia, saltano fuori domande e commenti: «Sarà simpatico, disponibile, continuerà quello che abbiamo costruito o cambierà tutto». Riflessioni che sorgono spontanee, umanamente comprensibili. Ma chi vive la comunità come luogo di fede, difficilmente si sofferma a lungo su questi aspetti. La parrocchia non è un'azienda o un club; è una famiglia formata da credenti, uomini e donne, giovani e anziani, che sanno di essere uniti nella fede in Cristo, l'unico che non delude, anzi sostiene nella sicurezza. Attraverso questa consapevolezza, le cose cambiano e quei pensieri troppo umani in attesa del nuovo arrivato lasciano spazio alla verità che un sacerdote non arriva a proprio nome, né viene dal nulla. Ha una storia alle spalle, ma soprattutto è inviato dal vescovo, al quale compete il processo di discernimento del bene della comunità, del singolo, e delle forze effettivamente disponibili. Tutto ciò è visibilmente ben espresso dalla celebrazione dell'insediamento di un parroco – come abbiamo visto per due volte in queste ultime settimane, con don Giuseppe Carrabetta a Isola Farnese, periferia nord di Roma, e don Gennaro Brayda di Soletto a I Terzi, nella campagna di Cerveteri. È il vescovo che introduce il nuovo parroco, gli chiede di rinnovare gli impegni del giorno dell'ordinazione sacerdotale, gli affida l'altare e la presidenza della comunità. A ben guardare, quello del parroco è un mandato che si rinnova ogni giorno, con un vincolo e una dipendenza reale dal successore degli apostoli, il vescovo,

Per il vescovo Gino Reali: «Come il Buon Pastore, il ministero del parroco poggia sull'amore per i fedeli che gli sono stati affidati; fuori da questa prospettiva il prete diventa mercenario»

L'unico pastore della Chiesa locale. Chi ha assistito alle celebrazioni avvenute rispettivamente nella parrocchia di san Pancrazio il 15 febbraio e in quella di sant'Eugenio il 21, ha toccato con mano la sincera gioia dei fedeli nell'accogliere i propri parroci, due "sconosciuti", ma ai quali già era accordata una serena fiducia. Andiamo avanti, il Signore, e la Chiesa, non ci hanno abbandonato. Anche oggi che la



Don Gennaro Brayda (a sinistra) all'ingresso di don Giuseppe Carrabetta (a destra)

presenza della Chiesa nella società non prevede la centralità del sacerdote nella città, la figura del parroco, oltre al servizio per il culto, riveste anche un'importante garanzia di carità e di presenza tra la gente, che troverà in lui una mano tesa e uno sguardo rassicurante nel momento del buio e del bisogno. È l'immagine del Buon Pastore, che il vescovo Gino Reali ha ripreso durante le due omelie. «Il ministero del parroco poggia interamente sull'amore e il sacrificio per i fedeli che gli sono affidati; perdere questa prospettiva, deforma il prete in un mercenario, che non ha alcun interesse per la salvezza delle anime». Perché ci sia questa effettiva capacità di custodire il proprio servizio, il parroco nutre

la propria vocazione vivendo pienamente la comunione con il vescovo e il presbitero: solo in questo modo può essere strumento di comunione con i fedeli che gli sono stati affidati. Un volontà questa che è stata chiaramente confermata da don Giuseppe e don Gennaro, e non solo nel rinnovo delle promesse di fedeltà e

obbedienza: anche nel ringraziamento entrambi hanno voluto porre il riferimento all'unità con il vescovo, garante della fede, come la pietra su cui poggia il cammino delle loro comunità, un cammino che hanno affidato all'impegno di dare ascolto ogni giorno alla Parola che Cristo vorrà comunicare.

Il pastore Ricca parla al ritiro del clero

DI MARINO LIDI

Tra i gesti di comunione, che la diocesi di Porto-Santa Rufina propone per l'unità dei cristiani, quello nell'ultimo ritiro del clero, ha rappresentato una novità per molti. Dopo un mese dalla preghiera ecumenica organizzata in cattedrale, il vescovo Gino Reali ha invitato il pastore valdese Paolo Ricca, che aveva partecipato a quella celebrazione, per offrire una meditazione ai sacerdoti. «Ringrazio in modo particolare il vescovo per il suo graditissimo invito, – ha detto Ricca – tanto più che esso cade in un giorno che è molto caro ai valdesi, dato che il 17 febbraio del 1848 i

valdesi ottennero, dopo secoli di persecuzioni anche sanguinose e di discriminazioni di ogni genere, i diritti civili». Si tratta infatti dell'editto promulgato dal re Carlo Alberto di Savoia, conosciuto come "lettere patenti", che permisero ai valdesi di uscire dal ghetto alpino da cui erano confinati da secoli e di poter accedere agli studi universitari. «È una doppia festa per me essere stato invitato dal vostro vescovo a parlare a voi, sacerdoti di questa diocesi, dell'importanza della Parola di Dio per la vita della Chiesa in questo giorno, dato che il movimento valdese è nato, nel XII secolo, dalla passione per la Sacra Scrittura e si può dire che la ragion d'essere dell'esistenza

stessa della Chiesa Valdese è proprio questa: essere al servizio della Parola di Dio, anima della nostra anima, vita della nostra vita, sostanza della nostra fede». Nel suo intervento Ricca ha tratteggiato tutta la vita della Chiesa come un servizio alla Parola che nasce dalla Parola stessa. Non c'è nessun aspetto della vita cristiana che non abbia a che fare con essa. Attraverso lei ogni casa è creata e si rigenera e la Sacra Scrittura ne è custode. «È essenziale che la Parola diventi Scrittura affinché non resti in balia dell'uomo, smemorato e mutevole, è essenziale che la Scrittura ridiventi Parola affinché non si fossilizzi nella lettera e Dio resti colui che parla, e non solo colui che ha parlato».



Paolo Ricca



L'animazione delle Figlie del Calvario

Al Sacro Cuore di Ladispoli le religiose linfa vitale

DI GIUSEPPE COLACI

In ossequio a quanto dispone papa Francesco, che ha indetto l'Anno della vita consacrata dal 30 novembre 2014 al 2 febbraio 2016, il consiglio pastorale della parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Ladispoli, nella riunione del 29 gennaio scorso, aveva deliberato di organizzare una giornata di ringraziamento per la presenza delle Suore Missionarie Figlie del Calvario nel proprio territorio. Sin dalla nascita della parrocchia stessa hanno avuto un determinante ruolo di collaborazione e di presenza fattiva. La giornata, stabilita per domenica 22 febbraio, prima di Quaresima, si è svolta secondo il programma previsto, con grande ricchezza di contenuti spirituali e di partecipazione umana. Tutto ha avuto inizio con la celebrazione eucaristica delle ore 11 presieduta dal vescovo Gino Reali. Nell'omelia il vescovo ha

preso spunto dalla prima lettura per evidenziare come l'alleanza stipulata da Dio con Noè, e significata dall'arcobaleno, è invito a coinvolgersi nel piano di Dio che si concretizza nella Chiesa, «tutti siamo chiamati a salire sull'arca che conduce alla salvezza». In tal modo ha sottolineato la generosa disponibilità delle religiose che, nei primi anni di vita della parrocchia, sono state pronte ad accogliere la nascente comunità cristiana e, a darle casa per circa 8 anni, dal 1992 al 2000. Al termine della celebrazione c'è stato un pranzo comunitario e un momento di animazione organizzato dalle suore, in tutto una ventina. Notevole il tempo di allegria proposto dalle religiose con canti balli e il coinvolgimento simpatico di tutti i presenti. Nel pomeriggio l'evento è continuato con la preghiera e con una proposta formativa: dopo il canto dell'ora media, la catechesi sul tema "La vita consacrata" di don Giorgio

Woodall, docente di teologia morale presso la università pontificia, seguita dal dibattito tra i convenuti e alcune interessanti testimonianze vocazionali. Per finire, la preghiera del vespro, e un altro breve tempo di fraternità, prima dei saluti. Lo spirito della giornata vissuta è quello auspicato dal Papa nella lettera a tutti i consacrati: «Invito dunque tutte le comunità cristiane a vivere questo Anno anzitutto per ringraziare il Signore e fare memoria grata dei doni ricevuti e che tuttora riceviamo per mezzo della santità dei fondatori e delle fondatrici e della fedeltà di tanti consacrati al proprio carisma. Vi invito tutti a stringervi attorno alle persone consacrate, a gioire con loro, a condividere le loro difficoltà, a collaborare con esse, nella misura del possibile, per il perseguimento del loro ministero e della loro opera, che sono poi quelli dell'intera Chiesa. Fate sentire loro l'affetto e il calore di tutto il popolo cristiano».

Questionario sulla famiglia

Per quanto riguarda il questionario relativo alla Relatio Synodi si ricorda che le domande (scaricabili dal sito diocesano www.diocesiportosantarufina.it alla sezione Avvisi in evidenza) e le risposte, dovranno essere inoltrate entro oggi in formato ".doc" o ".rtf" a posta@diocesiportosantarufina.it, indicando il soggetto che le ha compilate. Sarà quindi curata una sintesi diocesana dei contributi, che dovrà essere rimessa alla segreteria del Sinodo dei vescovi entro il 15 aprile 2015.

percorso vocazionale

«ChiAmaTe» ad Assisi

«ChiAmaTe», il percorso della pastorale vocazionale, giunge a metà strada con il ritiro ad Assisi dal 13 al 15 marzo. Si alloggerà in autogestione presso le Francescane Missionarie di Maria vicino alla basilica di santa Maria degli Angeli. La casa ha 24 posti e la quota a notte è di 18 euro. Si parte da La Storta alle 14, con arrivo previsto alle 16.30 e la visita alla Porziuncola, per chiudere la prima giornata con la celebrazione alle ore 19.30. Sabato si inizia con le lodi, per trascorrere poi la mattinata all'Eremo delle Carceri (meditazione sulla Trasfigurazione di Gesù sul Tabor, riflessione personale, celebrazione della messa). Nel pomeriggio si visiteranno le chiese di Assisi, la cattedrale di san Rufino, dove Francesco fu battezzato, la basilica di santa Chiara, dove il crocifisso parlò al santo, la chiesa di santa Maria Maggiore, dove il giovane si spogliò dell'uomo vecchio per abbracciare una vita nuova e un nuovo padre e, infine, la basilica di san Francesco, per pregare sulla tomba del Poverello. Domenica, dopo le lodi, ci sarà la possibilità della confessione alla Porziuncola e con la Messa si concluderà il ritiro.

Federico Marzola

Un don Bosco «inedito» il 5 marzo all'Auxilium

Il prossimo 5 marzo presso la facoltà "Auxilium" sarà presentato il volume curato da suor Piera Ruffinatto *Una vita che irradia luce. Edizione anastatica Don Bosco e la Pia Società Salesiana Albert Du Boys* (1884). Si tratta della pubblicazione dello studio della biografia di don Bosco scritta dal noto magistrato e scrittore francese Albert Du Boys, e corretta da don Bosco stesso. Alla tavola rotonda, che inizierà alle 15.30 nell'aula magna "Giovanni Paolo II" e che sarà moderata da Elisabetta Straffi, oltre alla curatrice, in-

terverranno la preside suor Pina Del Core, suor Piera Cavigli, segreteria generale dell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e Michal Voitas dell'Università pontificia salesiana di Roma. Concluderà il pomeriggio il saluto della superiora generale madre Yvonne Reungoat. L'opera è unica nel suo genere, in quanto permette di cogliere il contesto in cui è stata scritta, di conoscere non solo le intenzioni dell'autore ma di tratteggiare ancora meglio il volto di don Bosco.

Maria Antonia Chinello